

# CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

## 203<sup>A</sup> SEDUTA PUBBLICA

*Mercoledì 7 ottobre 1959 - Alle ore 16,30*

### ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U. N. E. S. C. O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti. (541). — *Relatore* VEDOVATO.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. (549). — *Relatore* LOMBARDI RUGGERO.

## INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BRIGHENTI (SAVOLDI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere cosa intende fare, dopo il provvedimento, preso dalla direzione della C.A.B. di Ponte San Pietro (Bergamo), fabbrica meccanica dell'ex F.I.M., di licenziare 185 operai e 25 impiegati che rappresentano il 40 per cento della maestranza occupata, per assicurare alla maestranza stessa il posto di lavoro. (1270)

COLLEONI (BIAGGI NULLO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Circa i motivi che hanno indotto la Finanziaria Breda, attuale detentrica del pacchetto azionario della C.A.B. di Ponte San Pietro (Bergamo), a richiedere il licenziamento di 185 operai e 25 impiegati della predetta società già appartenente al F.I.M. Se non ritenga opportuno accertare le responsabilità di coloro, amministratori e dirigenti, che hanno condotto la azienda all'attuale critica situazione e prendere, conseguentemente, gli opportuni provvedimenti. Per conoscere infine gli intendimenti del gruppo finanziario Breda, circa il futuro della C.A.B. (1381)

DIAZ LAURA (MENCHINELLI). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'invio a numerosi lavoratori, da parte della direzione dello stabilimento « Ilva » di Piombino, di una lettera che intima loro « di presentarsi al lavoro al primo turno del giorno 16 aprile 1959, pena attribuzione di responsabilità per eventuali danni agli impianti dello stabilimento stesso ». Tenendo conto che per il giorno 16 aprile 1959 era stato proclamato, dalla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., lo sciopero nazionale dei metallurgici e che i dirigenti delle suddette tre organizzazioni sindacali avevano comunicato alla direzione dell'« Ilva » di Piombino la loro volontà di trovare opportuni accordi per assicurare che gli impianti a caldo avessero il personale indispensabile per la salvaguardia degli stessi, appare chiaro come l'atto della direzione sia da attribuirsi solo alla sua sfacciata volontà di sabotare lo sciopero, impedendo ai lavoratori di esercitare un loro diritto. Gli interroganti chiedono pertanto se i ministri non ritengano di intervenire con urgenza per colpire i responsabili della violazione di un diritto costituzionale; e chiedono particolarmente al ministro delle partecipazioni statali se non giudichi che quanto è avvenuto è tanto più grave e condannabile trattandosi di una azienda dello Stato, e se non intenda quindi intervenire con fermezza al fine di ordinare alla direzione dell'« Ilva » di Piombino un indirizzo più consono ai principi della Costituzione Repubblicana e delle leggi, e perché sia garantito a tutti i lavoratori il pieno esercizio del diritto di sciopero. (1317)

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di disporre la fornitura di un automezzo all'ufficio di pubblica sicurezza di Porto Empedocle. Detto ufficio è forse l'unico commissariato al quale non sia mai stato assegnato in dotazione un mezzo celere di trasporto; la mancanza del quale comporta, dato lo sviluppo edilizio ed industriale raggiunto dalla città di Porto Empedocle negli ultimi anni, gravi e quotidiani disagi per tutti i militari in servizio i quali, il più delle volte, nell'assolvimento delle loro delicate funzioni, sono costretti a percorrere diversi chilometri di strada a piedi. L'interrogante precisa che diversi rioni, a Porto Empedocle, sono ubicati a molti chilometri di distanza dal commissariato, per cui detta richiesta, appare, oltre che legittima, indispensabile. (1256)

VILLA GIOVANNI ORESTE. (AUDISIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la proibizione da parte della questura di Alessandria dei comizi indetti domenica 12 aprile 1959 dalla Alleanza cittadina in provincia di Alessandria, sulla cui arbitrarietà non vi può essere

dubbio, tanto più che nella stessa giornata e sugli stessi argomenti si tennero, senza opposizione alcuna, parecchie altre pubbliche manifestazioni in varie regioni d'Italia e nella stessa provincia limitrofa di Asti; e per conoscere se il ministro intende intervenire per deplorare il comportamento del prefetto e del questore di Alessandria per quanto sopra denunciato e per richiamare i medesimi al loro dovere di rispettare il diritto delle organizzazioni e dei cittadini a riunirsi e a manifestare liberamente il proprio pensiero, secondo quanto sancito dalla Costituzione della Repubblica. (1268)

MONTANARI OTELLO (BOTTONELLI, TREBBI, BIGI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in Emilia, ogni anno, a circa 300 cittadini viene negata l'autorizzazione prefettizia a licenze per l'allevamento e l'impiego di colombi viaggiatori. La motivazione addotta per tale diniego, « insufficienza di requisiti », non soltanto è generica e priva di ogni sostanziale contenuto ma, come è dimostrato dalla maggioranza dei casi appurati anche dal nostro controllo dei documenti dei richiedenti, risulta un puro espediente per respingere le domande di cittadini in possesso di tutti i requisiti necessari. A confermare la gravità di questa posizione va sottolineato (come ha riconosciuto *Il Quotidiano* del 16 aprile 1959) che l'Emilia per tradizione dà un decisivo contributo allo sviluppo dello sport e della coltura colombofila italiana. Dei 5.200 allevatori esistenti in Italia oltre 3.000 si trovano in Emilia. Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere con quali disposizioni il ministro, nel passato, è intervenuto per favorire l'autorizzazione delle licenze; e quali misure intende adottare per ottenere che le autorità competenti in Emilia pongano termine ad ogni discriminazione, favorendo il rilascio delle licenze a tutti coloro che ne fanno richiesta e che siano in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge. (1279)

ROMANO BRUNO (MUSCARIELLO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla disposizione emanata dal commissario straordinario al comune di Napoli secondo la quale dopo il 30 giugno 1959 tutti i dipendenti di quel comune dovranno documentare di risiedere in città. Gli interroganti fanno rilevare che, pure essendo la disposizione conforme alle norme del regolamento municipale, essa non possa imporsi facendo astrazione delle condizioni obiettive in cui versano circa 600 dipendenti del comune di Napoli i quali, risiedendo nei comuni vicini a causa dei passati eventi bellici e delle gravi difficoltà economiche che impediscono a questi lavoratori di trasferirsi nel capoluogo, verrebbero a trovarsi nella gravissima situazione di dover scegliere tra l'attuale loro residenza e l'impiego, o di doversi sobbarcare ad un cambio di residenza molto oneroso e nella maggior parte dei casi addirittura insostenibile ed irrealizzabile. Sembra pertanto agli interroganti che la pretesa del commissario straordinario non possa ritenersi accettabile e che anzi essa debba essere chiaramente qualificata come disumana ed antisociale e mossa da finalità veramente inspiegabili, tanto più che la situazione di cui trattasi si protrae ormai da moltissimi anni e non arreca, in pratica, alcun danno al normale espletamento dei servizi municipali. (1280)

SANTARELLI EZIO (CALVARESI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno ha respinto nel bilancio di previsione del comune di Monte Urano voci che furono approvate nei bilanci di previsione degli anni precedenti, come ad esempio: supercontribuzione: aliquota della sovrapposta sui terreni che nel 1958 veniva approvata dalla stessa giunta provinciale amministrativa all'85 per cento, mentre per il 1959 è stata ridotta dell'80 per cento; articolo 115 oggetto: spese sistemazione, giardini parchi, ecc., per lire 500.000 approvate nel bilancio 1958 è stata eliminata per il 1959; articolo 116 oggetto: spese per impianto illuminazione pubblica ridotta di lire 658.621; articolo 122 oggetto: spese per istituti istruzione media (compenso da corrispondersi al maestro della scuola di musica): voce eliminata pur essendo stata iscritta nei bilanci precedenti ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa per la somma di lire 520 mila. Gli interroganti chiedono, inoltre, se non ritenga opportuno sollecitare la definizione del ricorso proposto da numerosi contribuenti contro la decisione della giunta provinciale amministrativa per le voci suindicate, tenendo presente che, per la prima volta, la giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno si

è discostata dall'approvazione di un indirizzo costantemente seguito nelle impostazioni di precedenti bilanci. Le spese, depennate dalla decisione della giunta provinciale amministrativa corrispondono alle esigenze profonde della popolazione, per cui si impone una sollecita definizione del ricorso che dia la possibilità all'amministrazione comunale di poter risolvere i problemi più urgenti del comune stesso. (1288)

INVERNIZZI (PIGNI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende adottare per impedire che i residui fascisti di ieri, e i rigurgiti di oggi, abbiano ancora una volta a ripetere le smargiassate degli altri anni organizzate a Dongo nella ricorrenza del 25 aprile. Gli interroganti sono solidali con i cittadini di Dongo quando alla protesta per le manifestazioni fasciste essi aggiungono la protesta contro le autorità, che, anziché premunirsi contro tali manifestazioni, preferiscono mettere il paese in stato d'assedio. I cittadini di Dongo vogliono celebrare con serenità la festa nazionale. Gli interroganti ritengono che vi siano le condizioni per stroncare sul nascere simili manifestazioni che offendono la democrazia e la nostra Repubblica. (1296)

GUADALUPI (BOGONI, CORONA ACHILLE, LENOCI, SCARONGELLA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Sull'arbitrario, illegale ed antidemocratico provvedimento adottato dal signor prefetto di Brindisi l'11 aprile 1959 con lo scioglimento del Consiglio comunale di Brindisi e sulle conseguenze che nella vita amministrativa di quel comune e di quella laboriosa e democratica cittadinanza possono determinarsi a causa della inopportuna nomina di un Commissario prefettizio. (1298)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto affermato dalla stampa sulla richiesta di informazioni di carattere segreto e militare avanzate dall'onorevole Giuliano Pajetta a nome della segreteria del P.C.I. a tutte le federazioni provinciali del partito comunista. Chiede altresì di conoscere, nel caso tali notizie rispondano a verità, quali severi ed urgenti provvedimenti intendano prendere per la tutela della sicurezza dello Stato, nei confronti di chi chiede informazioni nell'interesse evidente di una potenza straniera. (1309)

SCARPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga indispensabile rescindere con urgenza il contratto di appalto in base al quale la Ditta geometra Giuseppe Binda sta effettuando importanti lavori nell'interno della stazione ferroviaria di Novara. L'interrogante rileva essere noto che tale ditta è conosciuta per numerosi precedenti episodi di violazioni contrattuali e di legge a danno dei lavoratori in altri suoi cantieri. Nel cantiere della stazione di Novara gli operai vengono regolarmente defraudati per ore pagate fuori busta e per mancata corresponsione delle maggiorazioni dovute per ore straordinarie e sono multati e licenziati allorché chiedono il rispetto dei loro diritti. I dirigenti del cantiere Binda non solo si sono rifiutati di presentarsi alle convocazioni dell'ufficio provinciale del lavoro, ma sono trascesi ad ingiurie e minacce gravi contro il segretario del sindacato provinciale dei lavoratori edili. L'interrogante chiede anche di conoscere se risulti che ai lavoratori, ai viaggiatori e all'edificio stesso della stazione venga fatto correre il rischio gravissimo di franamenti a causa dell'insufficiente armamento degli scavi, per i metodi di rapina con cui la ditta Binda conduce i lavori. (1273)

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Intorno alla anormale situazione esistente nel cantiere della Ditta geometra Giuseppe Binda, che sta effettuando importanti lavori entro la stazione ferroviaria di Novara. I lavoratori addetti a tale cantiere sono normalmente trattati in modo incivile e inurbano dai dirigenti, oltreché privati della intera retribuzione loro spettante per pagamento di parte delle ore di lavoro fuori busta e per mancata erogazione della maggiorazione dovuta per ore straordinarie. I dirigenti del cantiere, lungi dal regolarizzare la propria posizione, hanno invece infierito sui lavoratori che reclamano contro l'ingiusto trattamento, con multe e licenziamenti, rifiutandosi di presentarsi alla convocazione dell'ufficio provinciale del lavoro e trascendendo in ingiurie e minacce gravi contro il segretario del sindacato provinciale dei lavoratori edili. (1274)

PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno fino a questo momento sconsigliato di innestare a Macomer, per il prolungamento a Nuoro, il cavo coassiale Golf'Aranci-Cagliari; e per sapere se non ritenga necessario provvedervi ora che sono in corso i lavori. È superfluo rilevare che tale prolungamento — attivando le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, ora assai precarie, con Cagliari e Sassari e col continente — gioverebbe moltissimo ad attenuare l'isolamento di Nuoro e di tutta la provincia. (1313)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la Società Terni ha recentemente licenziato due madri lavoratrici addette alla mensa aziendale, perché portavano a casa parte della loro razione giornaliera destinata ai loro figli disoccupati. Ciò premesso, l'interrogante chiede che sia aperta una inchiesta sull'accaduto, nella quale siano ascoltati la commissione interna delle acciaierie e i sindacati, che hanno apertamente difeso la legittimità dell'operato delle due lavoratrici; che il ministro del lavoro intervenga per reclamare la revoca dell'ingiusto provvedimento di licenziamento, ed infine se non ritenga opportuno adottare provvedimenti adeguati, diffidando la Società Terni dal ripetersi di fatti che offendono il senso morale e giuridico. (1314)

ANDERLINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire nei confronti della Società Terni (gruppo I.R.I.) per gli ingiustificati licenziamenti in tronco di due dipendenti addette al servizio mensa: Assunta Frezza e Fiorina Figurilli. I motivi adottati dalla società per giustificare il licenziamento appaiono del tutto insussistenti e non tengono in nessun conto il fatto che le due donne sono la prima orfana e vedova di guerra con 2 figli a carico, la seconda, con 3 figli a carico, ha perduto 2 mariti per incidenti sul lavoro negli stabilimenti della stessa società. (1330)

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno un suo intervento presso la direzione generale dell'I.N.P.S. atto a far cessare la carenza di adempienze a precise disposizioni di legge da parte della dipendente sede provinciale di Catanzaro. Tale carenza si riferisce in particolare: 1°) al mancato accreditamento, sulle singole posizioni assicurative, dei contributi figurativi per i periodi di disoccupazione agricola indennizzati dal 1955 al 1958, come previsto dall'articolo 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 2°) al ritardo di tre-quattro mesi con cui si provvede all'accREDITAMENTO sulle posizioni assicurative delle tessere assicurative versate dai datori di lavoro o dai lavoratori interessati; 3°) alla mancata corresponsione degli interessi legali previsti dall'articolo 2 della legge 5 febbraio 1957, n. 18, per tutte quelle prestazioni definite in contenzioso. Si precisa che a tale disposizione di legge non è stata mai data pratica attuazione da parte della prefata sede di Catanzaro dell'I.N.P.S. (1315)

ASSENNATO (CALASSO, MAGNO, ANGELINO LUDOVICO, FRANCAVILLA, MONASTERIO, CONTE, ROMEO, MUSTO, KUNTZE, SFORZA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ci sia un piano concreto e di immediata attuazione per rimediare allo stato di grave deficienza dell'università di Bari, sia per la scarsità di attrezzature adeguate alla modernità degli studi e delle ricerche scientifiche, che per la mancanza di branche specifiche, particolarmente per le facoltà di ingegneria e di chimica, deficienza che ostacola gli studenti e gli assistenti nella loro attività di ricerca e sperimentazione, che costringe le famiglie a gravi sacrifici economici, e che sospinge all'avvio dei giovani presso altre lontane università, con grave pregiudizio delle famiglie e degli studenti sprovvisti di mezzi finanziari, con conseguente ineguaglianza fra lo studentato e decadimento degli studi per allontanamento o deviazione da essi di molte e preziose energie. In ultimo si chiede di conoscere la carriera scolastica, liceale e universitaria, del giovane Antonio Germinario, da Molfetta, studente universitario prima a Bari e poi a Torino — facoltà d'ingegneria — e la causa del suo decesso sì come qualificata dal sanitario che ebbe ad accertarlo in Torino. (1316)